

**LE MODE.** Marco Firinu, da ex insegnante di liceo ad artista del tatuaggio

**GENOVA** Draghi, serpenti e leoni, indiani e stregoni, cuon trafitti da pugnali e lance, donne peccaminose e santi prodigiosi: il seme della fantasia abita in molti di noi, galleggia sulla pelle e affiora nella nudità dei corpi. Siamo un popolo di tatuati: lo scopriamo d'estate, sulle spiagge, e d'inverno, nell'intimità delle alcove. Religiosi e laici, marinai e alpinisti, criminali e uomini di legge hanno di colpo sfoderato un amore inusitato per il simbolismo del tatuaggio. Emblemi di ogni tipo non risparmiano le parti del corpo. Mani, braccia, schiene, natiche, seni e altre preponderanze scoppiano di immagini. Almeno a giudicare dal gran lavoro che caratterizza uno dei locali più «in» d'Italia, il «Body Art Tattoo Studio» - Via del Fieno, centro storico di Genova, intrigo di «carrugi» e avventure, di razze e suoni - gestito da Marco Firinu con Anna e Delfina Parodi.



Marco Firinu al lavoro

Firinu, 40 anni, genovese anomalo, padre sardo e madre bergamasca, un piede a Genova, un altro in Florida e il terzo chissà dove, mostra con orgoglio i «lavori in corso» sulla sua schiena, il capolavoro della sua vita che sancirà l'amore-ahimè non eterno, vista la caducità degli uomini - per il tatuaggio una carpa koi, il pesce delle leggende giapponesi, un'esplosione di colori, simboli e energie.

**Tra Freud e Warhol**  
«I pesci nell'acqua sono un mio sogno giovanile» sostiene Firinu, sospeso tra Sigmund Freud e Andy Warhol. Del resto il suo approccio al «tattooing» passa proprio dalla body art, dall'animazione corporale, dalla pittura aerografa e, su e su, verso le più singolari espressioni artistiche. «Sì, è così», precisa, «visto che sino a sei mesi fa, prima di licenziarmi, ero insegnante di discipline pittoriche al Liceo Artistico». Il suo primo incontro fatale col tatuaggio risale al 1979, Sri Lanka, oceano indiano, una piccola e chissosa bottega di un barbiere e una macchinetta vecchia e inaudita, regalata per caso, finita nel suo zaino tra Big Sun di Jack Kerouac, «Tropico del Capricorno» di Henry Miller e «Siddharta» di Hermann Hesse. Dai giochi con quella macchinetta alla professione pura non è stato un salto facile. Firinu ci ha messo dieci anni a costruirsi un no-

# L'uomo che incide sulla pelle messaggi dell'anima

Il suo primo incontro fatale col tatuaggio risale al 1979, Sri Lanka, ma per passare dal gioco alla professione pura Marco Firinu, 40 anni, studio nel centro storico di Genova, ci ha messo 10 anni. Ora si è costruito un nome e anche uno stile. Il suo approccio al «tattooing» passa dalla body art, dall'animazione corporale, dalla pittura aerografa verso le più singolari espressioni artistiche. Il bisogno di esprimersi e comunicare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARCO FERRARI**

me del settore. E anche uno stile. Le sue stampe, che ovviamente ritraggono donne tatuate, hanno un buon mercato a New York come a Sidney, a Londra come a Berlino. È insomma un tatuatore completo. Capelli scuri, occhi scuri, abiti rigorosamente scuri: telefono cellulare e orecchini sente il tatuaggio come un'opera d'arte e per questo

lavora free-hand lasciando alla fantasia il compito di guidare la penna a tre aghi che si infila sotto la cute per una decina di millimetri, depositando i suoi pigmenti indelebili. I disegni allegorici di Firinu fanno scuola al pari dei tratti iper-realistici di Jack Rudy, dei francesi Tin-Tin e Alain e delle opere classiche della West Coast

americana, ancora tradizionalmente legate alla simbolistica marinara, sirene e polene, velieri e vecchi lupi di mare con pipa tra i denti e berretto in testa. Nel suo atelier fanno spicco i cataloghi di gndio, veri e propri copyright delle mode del tatuaggio internazionale dalla serie «Celtic» dell'inglese Paul Rollet al «Crazy Tribal» di Marco Leoni, dal «Mix» del viennese De Sade al «Guilty Innocent» dell'americano Atchinson. Così si scopre che i tatuaggi hanno le loro correnti, i gruppi e le avanguardie, al pari della pittura, del cinema e dell'arte in generale. Fioccano i libri, escono le riviste (il mensile italiano «Tattoo review») e si fanno scoperte sempre più interessanti sul popolo dei tatuati, da Winston Churchill a papa Wojtyła. Risolti segreti e inediti accompagnano la millenaria



Marco e due sue colleghe al «Body Art Tattoo Studio»

stona delle incisioni sulla pelle, una moda portata in occidente da James Cook (la parola originale, tatau, viene dal linguaggio tahitano), curiosamente sviluppatesi in civiltà non in comunicazione tra loro: dai Papua della Nuova Guinea ai Kareem birmani, dagli Otentotti africani ai filippini, dai Maya agli Ona della Terra del Fuoco. La «marca» ha finito col rappresentare la sublimazione e la divinazione dei propri simboli: castigo sfregio e vendetta tra i caucerati; desiderio di comando tra militanti e affiliati a varie associazioni, scaramanzia e superstizione tra i mannai, misticità e devozione tra i religiosi. «Ora molti tabù sono scomparsi», dice Firinu - e il tatuaggio non è più riferito a categorie come il mannaio o il galeotto. Chi si incide la pelle crede nella valenza simbolica e

espressiva del tatuaggio e soprattutto «sente il bisogno di esprimersi e comunicare». In che modo? Lo fa «scrivendo»: messaggi che salgono dall'anima sul suo corpo. «Il caso più curioso che mi è accaduto», racconta Firinu - è quello di uno zingaro che è venuto da me prima di partire per uno dei suoi interminabili viaggi. Mi ha srotolato un papiro con l'effigie della Madonna e mi detto: «Incidi il mio pancione da cocome-ro». Ha voluto anche che riprendessi la scritta del papiro, Madonna mia proteggimi tu. Finito il lavoro gli ho messo l'impacco e, tra il seno e il faceto, l'ho consigliato: «Non prenda il sole, non si grati e non faccia l'amore». È tornato dalla tournée e mi ha chiesto un piccolo ritocco al tatuaggio. «Vede si è leggermente rovinato perché

non ha resistito al fascino delle donne». «Capisco» gli ho risposto. Ma il caso più eclatante avviene proprio davanti ai nostri occhi: un signore sulla cinquantina, elegante e garbato che presenta a Firinu una fotografia. È il figlio ventenne morto da poco. Chiede che il suo viso lo accompagni sempre e ovunque. In poche ore il volto del giovane si ricompone magicamente sul braccio del padre. Dunque non soltanto una moda che d'incanto esplode perché qualche rock star o qualche calciatore mostra le sue incisioni.

**L'esempio delle celebrità**  
«Anche se», precisa Firinu - tra i quindici clienti che mediamente ogni giorno frequentano il nostro laboratorio, molti sono spinti proprio dall'esempio di personaggi famosi. Firinu si è fatto un nome tatuando mezza formazione della Sampdoria, la testa di indiano sul braccio di Mancini, un leone con bandiera inglese su Platt, una pantera su Wierchowod. E quando squilla il telefono cellulare ecco che si fa vivo Walter Zenga. Topsecret il motivo del suo tatuaggio. Forse la testa di Sacchi, che l'ha escluso dalla Nazionale o quella di Pagliuca che gli ha fregato il posto fisso all'Inter. Chissà, certo una giornata con il tatuatore dei vicoli di Genova ne prevede di sorprese.

Lui il mago del dermografo, mette in guardia dai facili consumi. «Adesso anche estetiste e parrucchieri incidono la pelle. Hanno inventato il tatuaggio che dura tre anni ma spesso è una fregatura perché finisce col provocare macchie sulla pelle. È un business che fa paura. Da tempo chiediamo un albo professionale e una legislazione che garantisca i clienti dal punto di vista sanitario. Io utilizzo solo aghi monouso e strumenti sterilizzati in autoclave, la stessa che si trova nelle sale operatorie. Spennamo che gli altri facciano altrettanto». Per tenersi aggiornato, Firinu corre da una parte all'altra del pianeta dove il popolo dei tatuati si sta estendendo a macchia d'olio. Ora ha le valigie pronte: andrà a fare qualche lavoretto in un atelier di Los Angeles, dove impara lo stile italiano, e a San Diego, dov'è in programma una convention internazionale. Laggiù scorre il fiume e lui, nelle ore di riposo, metterà a bagno la sua carpa.

## In carcere 25 anni per una pizza

**LOS ANGELES** Ha rubato solo una pizza ma dovrà scontare ben venticinque anni di carcere. Jerry Williams un ladrocinco di professione, con una fedina penale necca di condanne per atti di vandalismo, possesso di sostanze stupefacenti e furti d'auto, non riesce a capacitarsi, ma sembra che neppure il più bravo avvocato americano riuscirà a sottrarlo a una pena così pesante. Il fatto è che Williams è il primo soggetto criminale a cui viene applicata la cosiddetta legge dei «Three strikes», tanto celebrata negli Usa dai sostenitori della lotta senza quartiere contro il crimine. La legge, che venne approvata in California lo scorso marzo e ad agosto nel resto del paese, prevede che colui che viene condannato due volte per qualsiasi atto criminoso, riceva una sentenza automatica di 25 anni la terza volta.  
«Williams - ha precisato il pubblico ministero Ralph Shapiro - non scontrerà 25 anni per una pizza, ma per la sua incapacità cronica di astenersi dal crimine. Che si tratti di una pizza o di qualcosa d'altro, poco importa. Si tratta sempre di un furto». I difensori di Williams stanno cercando tutti i modi per tirarlo fuori dal carcere, ma nonostante la grande pubblicità suscitata difficilmente ci riusciranno. Ormai in Usa questa è la legge.

## Giovanna la ragazza che vola

**SAN DONA** Solo dodici anni, una grande passione e tanta determinazione. Così Giovanna Mazzonetto domenica mattina davanti ad amici e parenti col fiato sospeso si è gettata da 3 mila metri col paracadute. Con lei c'era Arduino Bortoluzzi, una sorta di «accompagnatore» che la legge prevede per i paracadutisti con meno di 16 anni. La ragazzina ha frequentato regolarmente la seconda media ed è la più giovane allieva della scuola di paracadutismo di Treviso e forse di tutti i club d'Italia.  
La sua passione non è ostacolata dal suo papà, vigile urbano al comune di San Donà che per passare una domenica qualche tempo fa, aveva accompagnato la sua bambina a vedere quei meravigliosi «ombrelli» che scendono dal cielo. Da quel giorno in casa Mazzonetto non c'è stata più pace. Giovanna si è messa in testa di diventare paracadutista, vincendo perplessità e resistenze familiari. E così si è iscritta al Club di Salgareda dove ha cominciato a frequentare le lezioni. La prima volta di Giovanna è stata il 31 luglio scorso, con tutti gli istruttori che l'hanno aiutata con il naso all'insù. È andata e quella di domenica scorsa è stata la terza volta nonostante il maltempo.

# DA OGGI LA VOSTRA CARA TAZZINA SARÀ UN PO' PIÙ CARA

*Millioni di persone bevono ogni giorno un caffè o un cappuccino*

- DOVE?** Nelle fabbriche, negli ospedali, nelle scuole, negli uffici pubblici e privati
- COME?** Utilizzando i Distributori Automatici
- QUANDO?** In ogni momento: i Distributori Automatici sono in funzione 24 ore su 24
- A QUANTO?** A un prezzo decisamente contenuto, tanto che i Distributori Automatici vengono considerati un importante servizio sociale
- MA ...** Soltanto nell'ultimo anno il prezzo del caffè sui mercati internazionali ha subito un aumento di oltre il 350%
- E QUINDI?...** L'A.N.I.D.A. (Associazione Nazionale Gestori Distributori Automatici) si vede costretta a ritoccare il prezzo delle consumazioni. Di poco, beninteso: un modesto aumento. Decisione dolorosa, ma inevitabile

**IL RESTO RIMANE INVARIATO: IL NOSTRO IMPEGNO, IL NOSTRO DESIDERIO DI OFFRIRVI UN CAFFÈ SEMPRE MIGLIORE E LA NOSTRA SPERANZA CHE DA DOMANI RIMANGA ANCORA LA VOSTRA CARA TAZZINA**



A.N.I.D.A. - Viale Zara, 9 - Tel 02/68.99.333- 68.98.014- Fax.02/68.99.308